1884 (Edizione del mattino)

Anno III. Trieste, Martedì 25 Marzo 1884 (Edizione del mezzod N. 807

Si publica due volte al giorno. L'edizione del **mattino** esce alle ore 5 ant. e vendesi a **soldi 2.** Arretrati soldi 3. L'edizione del **Meriggio** vendesi a **1 soldo.** Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOL

DIRETTORE: TEODORO MAYER.

Uffici ... orso N. 4.

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

CAMPI IL MISTERIOSO.

Abbiamo publicato nell' edizione del mattino una relazione di Parigi su questo processo che si è chiuso con la condanna alla pena di morte.

Questo processo aveva appassionato l'opinione publica soprattutto a motivo dell' ostinazione messa dall' accusato nel voler serbare l'incognito „per non disonorare la famiglia.» Egli è stato condannato a morte senza che ancora si sappia chi sia.

Il 10 agosto scorso, Campi o piuttosto colui che dichiara non chiamarsi Campi, ma non vuol dire come si chiama si recava verso le due del pomeriggio dal signor Ducros de Lixt, già avvocato, uomo di 65 anni, abitante con la sorella Matilde al numero 7 della via Duregard.

Il signor Ducros sebbene possessore di una sostanza modesta si associava volentieri a tutte le opere di carità e gli piaceva di spargere beneficenze. Occupava il suo tempo a scrivere libri di poesia di carattere religioso.

Assieme alla sorella viveva assai modestamente. Essi avevano al servizio da dodici anni, una certa Pichon.

Il 10 agosto, quando Campi si presentava al domicilio Ducros la Pichon era uscita in vacanza. Il visitatore chiese di parlare a lei. Madamigella Ducros rispose che non sarebbe tornata che a sera. Allora Campi se ne andò rifiutando per altro d'indicare il motivo della visita. Mezza ora dopo tornava.

Anche questa volta, fu madamigella Ducros che andò ad aprirgli. Egli conversò qualche minuto con lei, quindi profittando del momento che essa teneva la testa volta altrove cavata di sotto i panni una mazzuola da spaccapietre, ne menò parecchi colpi sulla testa della sua interlocutrice.

Madamigella Ducros cadde a terra tutta insanguinata, mandando grida orribili.

Il signor Ducros, che riposava in una stanza attigua, accorse. Allora Campi, abbandonando la sua vittima, si precipitò sul nuovo venuto e con un potente colpo di màzzuola gli fracassò il cranio. Il colpo fu si violento che il manico della mazzuola si spezzò.

Intanto madamigella Ducros seguitava a gridare. Per sbarazzarsi di lei, lo assassino, tratto un coltello, fece pe tagliare il collo alla disgraziata. Ma a interotto dal portinaio accorso alle stui della donna. Penetrato in casa a lago trovò le vittime stese a terra in di sangue.

Il portinaio chiamò ge , vennero pure le guardie, che rovi ando l'appartamento trovarono il icente Campi nascosto al piano periore. Egli era seduto tranquillam te accanto a un letto, al quale avea appoggiata la testa coprendosi il volto con le lenzuola.

Gli agenti se ne impadronirono facilmente, sebbene egli fosse uomo di forza erculea. Campi limitossi a dire in voce dolente:

— Sono preso, sta bene. Soltanto non mi conducete via in mezzo alla folla.

Tradotto subito al commissariato di polizia, dichiarò d'essersi introdotto nell'appartamento del signor Ducros con la intenzione ben decisa di derubarlo.

— Sapevo, egli disse, che il signor Ducros aveva valori e somme importanti. Io non ero solo per fare il colpo. Un complice mi aspettava in strada facendo la posta. Non dirò il nome del complice nè il mio. Chiamatemi Campi se vi piace.

Nel tempo della sua detenzione e dell'istruttoria, egli ha fatto burle di ogni colore. Ha detto, ha inventato, in modo da far perder la testa al commissario e ai giudici. Egli ha sempre mostrato una gran noncuranza della morte.

I giornali publicano sue lettere: al giudice istruttore, al commissario Macè , al quale e al deputato Clémen scelta di un chiedeva di fargli luito da domande avvocato, essendo „so di difendermi". di avvocati che si Martre scelse il giovine deputato.

Il deputato Meato Laguerre.

Il nostro nto dell'udienza terminata dello svol occio ci ha reso conto con la anna a morte del Campi.

FARMACISTI E DROGHIERI.

Nel Regno d'Italia con una recente circolare, fu richiamata l'attenzione dei prefetti sulla sorveglianza che si deve esercitare sulle farmacie, dando provvide norme nell'interesse della publica sanità per la quale sono un grave pericolo le irregolarità di così importante professione e lo smercio di medicinali cattivi o guasti. La circolare dopo avere accennato le norme da seguire per la visita delle farmacie conclude così:

Intanto siccome, é giusto che nella stessa guisa in cui si esige dai farmacisti l'esatto adempimento dei loro doveri sia impedito il gravissimo abuso della vendita e del commercio di sostanze medicinali a dose e forma di medicamento per parte dei droghieri od altre persone non autorizzate si rinnova ai signori prefetti la raccomandazione già fatta in vari incontri di esercitare una vigilanza severa per cogliere in contravvenzione gli esercenti che facciano quella vendita o quel commercio abusivo.

Di queste misure restrittive contro i droghieri che vendono medicinali ci siamo occupati altre volte — scrive un militare. — E' giustissimo che vi sia vigilanza, e sia pure severa. Ma è vero altresì che il sottoporre i droghieri alla vigilanza non di commissioni speciali, ma di qualunque agente di publica sicurezza li espone a soprusi non motivati da cattiva volontà, ma dall' elasticità del regolamento sanitario, elastico come tutti i regolamenti.

Una guardia di publica sicurezza può dire per esempio che lo zafferano è un medicinale e non si potrebbe darle torto. Ma intanto sarebbe compromesso il risotto e toltagli la sua poesia se si dovesse pigliare lo zafferano dal farmacista.

Ci sarebbe bisogno di delimitazioni e definizioni più precise dei confini che la legge stabilisce tra il medicinale e la droga.

TRA I DUE POLI.

Non ha avuto buon esito ieri sera la nuova comedia in due atti di Libero Pilotto: *Col ferro in pugno.* Il publico del Gerbino l'ha disapprovata chiaramente e in verità a nessuno pareva credibile se non lo avesse detto il manifesto che quello era un lavoro dell' autore del *Tiranno di San Giusto.*

A Torino nel breve spazio di *cinque giorni*, furono inscritti nell'albo dei matrimoni nientemeno che sessantotto coppie novelle!

Progredendo di questo passo non v'è pericolo si spenga la razza di *Gianduia!*

A Como le guardie di finanza fermarono una barca di contrabbandieri contenente trecento rivoltelle. I contrabbandieri poterono fuggire lasciando alle guardie tutta la merce.

L' Adelina Patti entrerà nel mese di maggio al Teatro Italiano a Parigi. Essa prenderà 8000 franchi per sera.

1)

CRICHETTA

Nei primi giorni d'Aprile 1859 sulla piazza del Municipio di Belleville, le ragazze uscivano dalla scuola disordinate e chiassose, mandando grida acute. Ad un tratto scoppiò una lite che finì colle busse. Una fanciulla più grandicella aveva buttata in terra una piccina, che piangeva e si dibatteva. Tutte le altre facevano circolo intorno, e si divertivano di quello spettacolo.

Un piccolo fattorino passava di là con un cesto vuoto sul capo. Egli s'accostò, depose il cesto in terra, strappò la piccina dalle mani della grande, e disse alteramente:

— La prima che la tocca.... non dico altro!

Il piccolo fattorino aveva l'aria risoluta: nessuno osò rispondere.

— Vieni! disse alla piccina.

Ma lei era risentita ed era coraggiosa. Fece l'atto di spingersi contro la grande.

— No, no, disse il fattorino. Via, andiamo.

La condusse via, e, percorrendo la via di Parigi si misero a chiacchierare.

— Dove abiti?

— Non tanto lontano; via di Tourtille al numero 7.

— T'accompagnerò. È là dietro che ci segue, la grande; ti fa la spia.... Ti ripiglierebbe nelle sue grinfe. Stai con la tua mamma?

— Sì.

— Che cosa fa?

— Vende le mele sotto un portone; d'inverno le mele e d'estate i fiori. E tu dove stai? pure con la tua mamma?

— Io non ho mamma.

— Col babbo, allora?

— Non ho neppur babbo.

— Sono morti?

— Credo. Non li ho mai avuti.

— Quanti anni hai?

— Dodici.... e tu?

— Io, dieci. Che mestiere fai?

— Sono fattorino dal pasticciere nella via di Parigi, accanto agli omnibus.

— E guadagni già?

— Oh! pochino.... Dieci lire al mese. Ma ho l'alloggio, il mangiare ed i vestiti. Colle dieci lire posso comperare delle comedie a venti centesimi — perchè quando sarò grande farò il comediante.

— I comedianti sono quelli che recitano nei teatri?

— Sì; ci sei mai stata a teatro?

— Mai.

— Io sette volte a Belleville coi miei compagni, ed una volta all'Ambigu.... Ho veduto dei drami... Come sono belli i drami! Ci si battono, ci si ammazzano!... Ecco. Sei a casa. Arrivederci.

— Come hai nome?

— Pascal. E tu?

— Io, Celina. Ma la mamma mi chiama Crichetta.

— Crichetta è più buffo. Mi piace più che Celina. Arrivederci Crichetta.

— Arrivederci, Pascal!... Dì, senti. Vuoi che siamo amici noi due? La domenica non vado a scuola. Vieni a giuocare insieme.

— Io non posso. La domenica vado vender le chicche pel principale sui boulevards, alle passeggiate. Ma negli altri giorni quando passerò dopo la scuola verrò a trovarti. Arrivederci Crichetta!

— Arrivederci Pascal.

Le stava bene il nome di Crichetta. Magrolina, palliduccia, svelta, con un fare ardito ed intelligente, la piccola borghigiana di Belleville aveva degli occhioni nerissimi che le illuminavano tutto il volto. La mamma di Crichetta, la venditrice di mele e di fiori, viveva miseramente, dopo aver conosciuto tempi migliori. Il padre, Luigi Brinquart, era pittore di case, un buon operaio, che lavorava tutti i giorni, non bazzicava all'osteria, amava la moglie, adorava la piccina. Tre anni prima si era ucciso sul colpo, cadendo all' indietro sul lastrico dall'alto d'un impalcato. I camerati lo accompagnarono al cimitero, ed al ritorno si messero a tavola in un'osteria. La mamma prese la sua piccina per mano, e tornò a Belleville, sotto la neve, lungo i bastioni esterni.

Una mattina all'alba, nell' inverno del 1828, dei muratori che andavano al lavoro, avevano trovato un non so che, rinvoltato in un vecchio giornale illustrato, all'angolo del sobbòrgo S. Antonio, e della via S. Mauro. Avevano portato quel non so che al commissario di polizia; era un neonato di sesso femminino, un involtino di carne umana, tutta diaccia, tutta livida pel freddo. Perchè certi bimbi hanno tanta difficoltà a vivere, ed altri hanno tanta difficolta a morire? Quel non so che visse, e diventà quella povera donna che, dopo trent'anni si ritrovava come si era trovata alla prima ora della sua vita: sola al mondo, assolutamente sola. In memoria di quei brevi anni di riposo — pei poveri il riposo è la felicità — non le rimaneva che una cattiva fotografia da cinquanta centesimi, il ritratto del *suo nonno*, fatto pochi giorni dopo le nozze, in un baraccone alla fiera di Neuilly.... E quel ritratto cominciava già ad impallidire, a cancellarsi.

Brinquart lasciava quattrocentocinquanta lire risparmiate soldo per soldo, e collocate alla cassa di risparmio «perchè la piccina non abbia a patire, diceva, nella morta stagione.»

La morta stagione venne colla sua morte. Le quattrocentomila lire furono presto andate. Allora, la povera donna tentò quel piccolo commercio di frutta e fiori; era coraggiosa, ma non aveva forza nè salute. Era debole di petto. Non s'era mai rifatta di quel gran freddo che aveva sofferto venendo al mondo. Il mestiere era duro: bisognava andare al mercato ogni mattina all'alba, e tornare a Belleville curva sotto il carico della roba.

Quante volte s'era messa a sedere sul marciapiedi stanca, estenuata prima di imprendere la terribile salita di Belleville, Sovente i vicini l'aiutavano un poco; lei non si lagnava mai, se la cavava come poteva, e non ricorreva alle opere pie se non nell' estrema necessità. Era una rassegnata.

(*Continua*) LUDOVICO HALÉVY.

— Che volete? chiese la governante. | Non c'erano che una moneta d'argento | quello da lui visto nel gabinetto di Ate- | Il magistrato si avviò da quella parte,

'o potrei premure 1...

DALL' AMERI...

NEW-YORK, 21. — *Che te...* primi giorni di marzo, dopo va... Coi nate di febbraio le quali ci fac... sperare una primavera precoce, i... demmo in un inverno birbone. Ven... terribili, neve abbondante, freddo intenso ci piombano addosso. L'entrata del nostro porto, scrive il *Progresso italo-americano*, presenta un aspetto del tutto artistico. Fra mucchi di neve galleggianti si vedono aggirarsi numerosi gabbiani bianchi, della più grossa specie che è proprio dei climi glaciali, e che gli uomini di mare chiamano «borgomastri.» Nello stretto ed al basso della baia si videro pure, ieri e ieri l'altro, buon numero di foche ed una di esse, grigia, lunga quattro piedi, venne presa da un pescatore della vicina Stapleton. Insomma, se noi non andiamo al polo, pare che questo venga a noi, o che almeno ci mandi il suo clima niente affatto piacevole.

Uragani di neve sono segnalati da varie parti e specialmente dal Canadà orientale. dove molte case lungo il fiume S. Lorenzo scomparse quasi interamente sepolte sosto la neve, ed i loro abitanti devono uscire dalle finestre dell'ultimo piano. Il direttore della ferrovia Pacific Canadà dice che 600 uomini stanno lavorando a liberare il convoglio di quella linea che rimase imprigionato pello uragano di neve. I passeggieri non poterono uscire dai vagoni essendo circondati dalla neve alta oltre cinque piedi.

Il ponte di Drooklyn che unisce questa città a New York era dagli americani, giustamente orgogliosi di esso detto il più gran ponte del mondo. Ma questa gloria ci è ora contestata da un giornale di Pekino che sostiene essere il suddetto ponte ben poca cosa al confronto di quello di Lang Lang in China il quale posa su 300 piloni ed è lungo 5 metri inglesi ossia 8 chilometri e 45 metri e largo 75 piedi. La testa ogni pilone è sormontata da un leone lungo 21 piede, formato in un solo blocco di marmo. I chinesi si sono vendicati così dell' ostracismo che abbiamo loro inflitto.

Avete letto Crichetta?

UNA MATTINA.

Ultimamente, andai una mattina al Pére-Lachaise. Il cimitero stendeva sul limpido azzurro dell'orizzonte le sue file ... tombe bianche. Massi d'alberi si elevano sulla collina, mostrando sotto il gli ancora tenero delle loro foglie. La ...didi angoli delle grandi tombe. ove ri...vera è dolce pei campi deserti semina ... i nostri morti diletti; essa vedove pe...ette i viali che le giovani bianca i ma...no a passo lento; imbianca infantile e serdando loro una gaiezza somiglia ad un ...Da lungi il cimitero sparso qua e là d...e mazzo di verzura spino. Le tombe so...espo di biancospino. Le tombe so... come i fiori verginali delle erbe e de... ...liame.

Percorsi lentamente i viali. ...el glaciale silenzio, quei profumi p... ...ranti, quei soffi tiepidi, venuti non si sa ...de come il respiro carezzevole di ... ...e che non si vedono! Si sente che tu... un popolo dorme in questa terra, che si commuove dolorosamente sotto il piede dei passanti. Da ogni arbusto dei massi, da ogni fenditura dei mattoni sfugge una respirazione regolare e dolce come quella d'un fanciullo, che si strascina per terra. Nuovi inverni passarono sul marmo di Alfredo De Musset. Lo ritrovai più bianco, più intenerito. Le ultime pioggie gli hanno messo una veste nuova. Un raggio, cadente da un albero vicino, rischiarava di luce viva il profilo fino e nervoso del poeta. Quel medaglione, col suo eterno sorriso, ha una grazia che rattriata.

Donde viene dunque la strana potenza del De Musset sulla mia generazione? Vi sono pochi uomini che dopo averlo letto, non abbiano conservato nel cuore una dolcezza eterna. E tuttavia il De Musset non ha insegnato a vivere, nè a morire; egli è caduto ad ogni passo; nella sua agonia non ha potuto che rialzarsi sui ginocchi per piangere come un fanciullo. Non importa; noi l'amiamo; l'amiamo di amore come un'amante che calpestando il nostro cuore, lo fecondarebbe.

Egli è che il poeta ha gettato il grido di disperazione del secolo; ch' egli è stato, di tutti noi, il più giovane, il più sanguinante.

Il salice piantato da mani pietose dinanzi la sua tomba è sempre languente. Questo salice, all'ombra del quale egli ha voluto dormire, non è mai cresciuto vigoroso e libero in tutta la forza della sua linfa. Le sue giovani frondi pendono tristamente, i suoi steli ricadono come lagrime pesanti e stanche. Le sue radici bevono forse nel cuore del morto tutte le amarezze della sua vita sciupata.

Io rimasi lungamente pensieroso. Là, ai miei piedi, romoreggiava Parigi; qui un grido d'uccello, un ronzio d'insetto, lo scricchiolare improvviso d'un ramo. Poi, silenzio profondo.

Emilio Zola.

Novità, Varietá, Aneddoti.

Furto di 120 mila franchi. E' avvenuto a Renines, in Francia, in danno della Tesoreria generale di quel dipartimento.

L' altro sabato, il signor Simonnet, ...presentante il tesoriere generale, inca... certo Clement suo impiegato di reca... a riscuotere alla Banca di Francia 15... mila franchi, 30 mila dei quali dovevano ...ssere rimessi ad un creditore che accomp...nava l' impiegato.

Questi risco... la somma, pagò i 30 mila franchi, poi non se ne seppe più nuova.

Datone avviso alla polizia, si spedirono telegrammi in tutte le direzioni e specialmente a San Malò, dove temevasi che il Clement tentasse imbarcarsi.

Passò tutta la giornata in varie ricerche quando alle undici di sera il Clement in persona si presentò all'ufficio di polizia, con un solo franco in tasca.

Egli dichiarò che uscendo dalla banca, uno sconosciuto gli aveva posto sotto il naso un boccettino che lo aveva fatto cadere a terra privo di sensi, e che al ridestarsi, aveva constatato il furto dei 120 mila franchi.

Sarà benissimo, ma intanto egli è stato messo in arresto.

Un' istituzione utile. — Mercoledì — a quanto leggiamo nei giornali di Londra -- il principe di Galles con moglie e le tre figlie, é andato ad inaugurare la scuola-convitto per le balie, fondata a Westminster nel 1874 da lady Augusta Stanley sotto la protezione della Regina.

In una città ove c'è una scuola per le cuoche, non poteva mancar a lungo un istituzione, che sarebbe utilissima anche dalle nostre parti.

La vedova di un cappellano. -- Un bel casetto successe in Inghilterra.

Giorni sono, verificando i conti dello Stato pel 1883, due impiegati superiori dello Scacchiere o Ministero delle finanze, giunsero all'articolo seguente: „Pensione alla vedova di un cappellano cattolico 60 lire (sterline).“ Risalendo alla data di quella pensione trovarono che veniva pagata sin dal 1871.

Per quanto protestanti e poco forti in teologia cattolica, quei due signori si domadarono se un prete cattolico avesse potuto lasciare una vedova, e naturalmente si risposero di no.

Ma non si arbitrarono di sciogliere il caso e lo sottomisero ai lordi della Tesoreria, i quali ordinarono un'inchiesta. Da questa risultò che il prete in discorso si era infatti ammogliato nelle forme legali ammesse in Inghilterra. I lordi decisero che ammogliandosi, il prete aveva per-duto la qualità in cui virtù esercitava la funzione publica affidatagli, e che perciò doveva essere soppressa la pensione.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

La calzettina o stoppino dei lumi a petrolio del sistema prussiano, cioè a becco cilindrico con tubo strozzato, può portare fatale conseguenze se non sia di giusta misura. Se non combaciano, cioé, i due bordi del tessuto si faccia una specie di calza intera là dove esso si accende.

Restando fra i due bordi un po' di spazio, l' aria atmosferica può penetrare nel recipiente sottoposto, formarvi un miscuglio detonante, che all' improvviso si accende con denotazione ed esplosione e può mandare in ischeggie il lume, dar fuoco alla massa del petrolio è cagionare disgrazie e incendi.

Quindi nella rinnovazione degli stoppini si badi seriamente che questi siano di giusta misura e riempiano perfettamente il tubo metallico del lume.

Tip. dir. da G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

I briganti in guanti gialli.

161)

Peyretorte sul punto di essere arrestato, ebbe lo spirito di farsi saltare le cervella con un colpo di pistola.

Un mese dopo, il matrimonio d'Alina e Cramoizan ebbe luogo a San Vincenzo. Fu una cerimonia semplicissima alla quale assistettero solo Clemenza, Malbec completamente guarito, Delbos e Lentillac come testimoni, ed infine Baràque.

L'indomani di quelle nozze, Malbec andò a trovare i giovani sposi e domandò loro un momento di colloquio.

-- Mio Dio, dottore, che aria solenne! ci annunciate forse qualche catastrofe?

— Vengo appunto a dirvi che sappiate difendervi da una catastrofe.

— Che volete dire?

— Non è imminente, ma è possibile, ed è in vostro potere lo scongiurarla.

-- Parlate, parlate presto, dottore, disse Alina temendo per suo marito.

-- Se non foste la coraggiosa donna che conosco, signora, riprese Malbec, avrei preso vostro marito da parte e gli avrei confidato quello che m'inquieta; ma vi so forte e vi dirò: ora siete felice, tutti i vostri mali sono finiti, dovete desiderare di vivere?

— Oh! sì, dottore.

— Vivere! ripetè Cramoizan.

-- Sì, vivere, amico mio. Pel solo fatto d'essere divenuta signora di Cramoizan vostra moglie non è stata guarita della malattia di petto della quale ho osservato i sintomi dal giorno che l'ho veduta.

-- Una malattia di petto! ripetè Cramoizan.

-- Voi pure volete che guarisca, non è vero, amico mio?

-- Ne dubitate, dottore?

-- Ebbene, caro capitano, lasciate Parigi oggi o domani, tornate a Bordò, e riprendete il comando del.... Come si chiama la vostra nave?

-- Del «Malabar» dottore.

-- Bene... A bordo del „Malabar“ fatte accomodare una camera per due giovani sposi. Che la signora parta con voi che resti in mare da quindici a diciotto mesi e vi assicuro che tornerà guarita e tanto forte come voi e me.

— Sarà fatto dottore: ma mia madre?

-- Ebbene amico mio? vostra madre andrà ad abitare Bordò aspettando il vostro ritorno, io andrò a tenerle compagnia.

-- Sicuro che vi saremo, cara Alina, disse Cramoizan, faremo il giro del mondo, poichè sarà il mio ultimo viaggio. Dopo resteremo a terra occupati nell'essere felici.

-- Ben detto, disse Malbec.

L' indomani Clemenza, Giacomo e sua moglie, i due capitani Delbos e Lentillac con Baràque partivano per Bordò.

Secondo il consiglio del dottore, il capitano fece fare a sua moglie un lungo viaggio, dal quale tornò guarita. Quando gli sposi tornarono dal loro viaggio, andarono ad abitare una bella villa nei dintorni di Bordò con la povera Clemenza, che era ben felice, anche... il buon dottore Malbec, che soffriva di tanto in tanto della sua ferita al petto, non sdegnò un clima un po' più caldo di quello di Parigi nello stesso tempo che si faceva una famiglia.

Erano là tutti riuniti una bella sera, allorchè fu portato un gran piego sigillato indirizzato ai signori di Cramoizan. Era l'invito di assistere alla presa del velo della signorina Celeste Montgaillard, in religione suor Giacomina, la quale aveva finito il suo noviziato alle Carmelitane.

FINE.

Non dimenticate Crichetta.

La sepolta di Casamicciola

81) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

Era un uomo dozzinale, grosso, nerboruto, qualche cosa come un negoziante di bovi; ma dalla faccia aperta, franca e leale.

Per Annetta parve un'angelo protettore, tanto più ch'egli sedette al fianco di lei, separandola così da Vito, che prima le stava presso.

Ella profittò di quella specie d'isolamento, per tentare di mandare ad esecuzione il suo piccolo progetto.

Cominciò, pian piano, come in distrazione, a strappare de' pezzettini di carta dall'involto dei sigari, fingendo servirsene per lustrare una catenella, che le pendeva dal collo.

Finalmente, quando n'ebbe strappato un pezzetto più grande degli altri, se lo nascose nel palmo della mano sinistra e, poco dopo, mise la testa fuori dello sportello, come per guardare la campagna.

Intanto, appoggiato il pezzetto di carta alla parete interna del vagone, e tratta la mattita, si provò a scrivervi su: „A Carlo Marini. Vado a Napoli. Annetta.“

Piegata com'era verso lo sportello e in parte coperta dal grosso negoziante di bovi, ella potè tracciare quelle poche parole senza che i suoi due persecutori s'avvedessero di nulla.

Fatto ciò, ella riprese la propria posizione, aspettando il momento opportuno di lanciare il suo scritto.

E il momento opportuno doveva essere il passaggio per la stazione di Rimini.

Quando il convoglio vi si arrestò, ell'attese che si rimettesse in moto, e allora gittò il suo foglio lino sul marciapiede.

E il convoglio tirò via per Ancona, Foggia e Napoli.

XXVIII.

Spiegazioni.

Sebbene pressochè tutti i precedenti di questa narrazione debbano omai apparire chiarissimi al lettore, pure l' esattezza storica, che ci siamo prefissi, ci fa sentire il debito di spiegargli tutto ciò, che per avventura, gli fosse rimasto un po' oscuro, o solamente incerto.

Che il muratore Graziano Vallotti e il facchino avventiccio Pasquale Garillo fossero stati gli assassini tanto di Ferdinando Longoni, quanto del taglialegne Francesco Tornagli, non rimaneva più il minimo dubbio.

Come lo aveva intuito il signore Eucherio Collemasi, col suo fiuto poliziesco, il muratore, per impadronirsi della totalità del bottino si era disfatto del proprio complice poi; come vedemmo, era stato costretto a dividere il marsupio col calzolaio Vincenzo Bressani.

La notte istessa, quella paurosa notte del dicembre 1865, in cui essi fecero una tale spartizione, partirono essi due, con Nazzarena e la piccola Nennetta, su di un biroccio, che Graziano Vallotti comprò tal quale si trovava, veicolo e cavallo, da un biroccaio dell' Ariccia, pagandolo il doppio del suo prezzo.

I ladri sono sempre generosi.

A piccole giornate giunsero a Foggia.

Là udirono che il signor Ferrè, ingegnere capo di divisione della società Vitali Pichard Charles e C. costruttrice delle ferrovie calabro-sicule, residente a Taranto, andava cercando per mare e per terra de' cottimanti, cui affidare in economia varî lavori di completamento del tronco Taranto-Rossano, ch' erano rimasti in sospeso, in seguito a lite insorta tra l'impresa generale e i subappaltatori napolitani ingegnere Errico Falcon e Aniello De Rosa.

Prop. lett. del „Popolo Romano.“ Riservata al «Piccolo» per Trieste.

(Continua).

una scodella. Aveva premura, e perchè l'ora era tarda, e perchè la minestra non si raffreddasse. Ma già si sa, quando si ha

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp